

SIRACIDE

Siracide CAP. 8 versetti 5- 8

Martedì 23/10/2012

Non rimproverare un uomo che si converte dal peccato: ricordati che tutti abbiamo delle colpe. Non disprezzare un uomo quando è vecchio, perché anche tra noi alcuni invecchieranno. Non gioire per la morte di qualcuno: ricordati che tutti moriremo. Non disdegnare i discorsi dei saggi, medita piuttosto le loro massime, perché da loro imparerai la dottrina e potrai metterti a servizio dei grandi.

Francesca: *Non rimproverare un uomo che si converte dal peccato: ricordati che tutti abbiamo delle colpe.* Io penso che dal momento che si converte dal peccato il rimprovero è inutile anche se prima di convertirsi era degno di disprezzo perché convertirsi al Signore purifica e porta alla verità. Ricordati che tutti abbiamo delle colpe. Qoèlet Cap. 7,20: non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non sbaglia mai. S. Paolo ai Romani 8,1.2. nel Nuovo Testamento dice ai credenti: "Non c'è alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù", perché la legge dello spirito che dà vita in Gesù ci ha liberati dalla legge del peccato e della morte". San Giovanni nella sua prima lettera dice a tutti: "Se diciamo di essere senza peccato inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati Egli è fedele e giusto tanto da perdonare i nostri peccati". *Non disprezzare un uomo quando è vecchio, perché anche tra noi alcuni invecchieranno.* Nel antico testamento l'uomo anziano era molto stimato e tenuto in considerazione. Infatti in Levitico 9,32 si legge: "Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore". Questo passo mi porta al discernimento, infatti la sapienza dell'uomo vecchio non dipende dai capelli bianchi, dalla lunghezza della vita cioè dal numero degli anni ma, come insegna il Siracide, il timore del Signore rende sapienti perché è il timore del Signore che segna l'inizio della sapienza e pienezza di sapienza. Quindi l'uomo vecchio è saggio quando teme il Signore e qui abbiamo la certezza che veramente è un dono di Dio.

Paolo: *Non rimproverare un uomo che si converte dal peccato: ricordati che tutti abbiamo delle colpe.* Gesù dice: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" quindi essendo tutti peccatori dobbiamo comportarci come ci ha detto Gesù: "Amatevi fra di voi come io vi ho amato". Noi ogni giorno abbiamo bisogno di conversione perché non è detto che anche se siamo convertiti non pecciamo perciò dobbiamo ricordarci che anche noi siamo colpevoli, cadiamo, ci rialziamo, bisogna quindi osservare il comandamento "Amatevi fra di voi come io vi ho amato"

Ester: In contrasto con le regole di prudenza davanti ai potenti, come ha fatto nei primi quattro versetti, ora cambia atteggiamento davanti ai deboli iniziando dal peccatore. Questo atteggiamento è quello di Cristo in tutto il Vangelo, infatti dice: "Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei" (Giovanni 8,7). Quando scopriamo il peccato negli altri, sentiamo la tentazione di criticare chi lo ha commesso. Gesù Ben Sira consiglia di evitare una tale condotta, coscienti che siamo tutti peccatori. Se Dio perdona di cuore e dimentica i peccati, la nostra condotta non deve consistere nel mormorare contro il peccatore, ma nel cercare la sua conversione e rallegrarcene. In Matteo 7, 1-5 leggiamo: "Non giudicate, per non essere giudicati, perché con il giudizio col quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene, per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Siamo quindi tutti peccatori e deboli. Gli anziani meritano una speciale

venerazione. I giovani, che si trovano nel fiore dell'età e sono pieni di energia si sentono facilmente pronti a disprezzarli. Il saggio li avverte che questa gioventù della quale ora si gloriano, la possederanno anche gli anziani e quando toccherà a loro essere anziani rischieranno di essere ripagati con la stessa moneta del rispetto o del disprezzo.

Daniela: *Non rimproverare un uomo che si converte dal peccato: ricordati che tutti abbiamo delle colpe.* Per natura quando nasciamo siamo peccatori. Salmi 51,5; Romani 5,8; Efesini 2,3. L'universalità del peccato è sottolineata dall'Apostolo Paolo ai Romani 3, 9-12: "Che dire dunque? Non siamo forse superiori? No, affatto, abbiamo già dimostrato che tutti Giudei e Greci siamo sottomessi al peccato". In Romani 3,23 "tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio". Anche Gesù afferma questa verità quando salva l'adultera che stava per essere lapidata dicendo: "Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra" (Giovanni 8,7). Solo Gesù ci libererà dal male con la sua morte e risurrezione. La conversione è sempre un cammino che parte da Dio che ci chiama, noi abbiamo la responsabilità della risposta. Dio è all'inizio, come con Abramo.

Non disprezzare un uomo quando è vecchio, perché anche tra noi alcuni invecchieranno. La vecchiaia è considerata un dono di Dio dice infatti in Proverbi 10,27 "Il timore del Signore aumenta i giorni, ma gli anni degli empi sono accorciati" e il Salmo 92,15 "I giusti nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi". Ma in un passo della Sapienza 4, 7-16 la longevità è identificata con la sapienza, infatti dice: "Il giusto, anche se muore presto sarà nel riposo". Infatti vecchiaia veneranda non è la longevità, né si misura con il numero degli anni, ma canizie per gli uomini è la saggezza ed età senile è una vita senza macchia.

Mirella: Non bisogna prendere in giro un convertito, perché ci si deve ricordare che si fa più festa in cielo per un convertito che per cento giusti!. Inoltre in Giovanni 8,7 dice: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra" vale a dire siamo tutti peccatori quindi degni di pena.

Non disprezzare un uomo quando è vecchio, perché anche tra noi alcuni invecchieranno. Sono sta nella Casa di Riposo al San Rocco ed ho visto "i vecchi". Alcuni non hanno ancora gli occhi spenti, cioè non hanno ancora chiuso con la vita, hanno il cuore ancora giovane e cercano affetto, calore umano, ma sono relegati in un ambiente deprimente, che non li aiuta in questo senso, serve a mantenerli puliti, ma non offre più di tanto. Che tristezza..... potrebbe essere questa la nostra fine! "Alcuni invecchieranno". Nell'antico testamento i vecchi erano molto stimati.

Non gioire per la morte di qualcuno: ricordati che tutti moriremo. Sembra sottinteso qualcuno che non sopporti, perché insopportabile o che ti ha fatto del male, quindi pensi: "finalmente se ne è andato!" Il verbo gioire potrebbe essere positivo solamente nel senso che, avendo fede nell'eternità, una persona che qui sulla terra sta soffrendo molto, finalmente ha raggiunto la pace del Paradiso. Allora potremmo gioire. Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai. C'è anche il detto: "Oggi a te, domani a me", cioè tutti dobbiamo morire.

Non disdegnare i discorsi dei saggi, In precedenza aveva detto: non basta desiderare la sapienza, bisogna frequentare i saggi ecc,ecc, anzi medita, approfondisci gli insegnamenti che ti hanno lasciato in forma di massima perché in questo modo imparerai la "vera scienza" cioè la dottrina e potrai metterti a servizio dei grandi, potrai essere d'aiuto persino a chi è più grande di te. Nella Bibbia di Gerusalemme: "la sapienza è problema di tradizione e nel passato in Israele e in Egitto essa era patrimonio del funzionario, in quanto costituiva per lui l'arte di servire i grandi".

Silvio: *Non rimproverare un uomo che si converte dal peccato: ricordati che tutti abbiamo delle colpe.* Questo versetto l'ho capito in questo modo: il peccatore che si converte è come colui che di fronte a un peccato si pente; non la conversione iniziale, ma tutti i giorni dobbiamo convertirci di fronte a quella situazione che mi ha coinvolto, perché ho subito un torto, ecco allora colui che mi viene a chiedere perdono, si converte e, in quel momento quando io potrei essere in una situazione

di superiorità rispetto a lui, non dobbiamo rimproverarlo, tornare su quel peccato: stiamo attenti perché tutti abbiamo delle colpe. Normalmente si parla della fase precedente: si chiede la conversione, si invita alla conversione, al pentimento, c'è anche una procedura che viene lasciata nella chiesa per dire che quando qualcuno si comporta male si deve fare in un certo modo, ma quando poi nell'altro passo leggiamo: se hai qualcosa contro tuo fratello prima vai a riconciliarti con lui poi.... . Questa volta mi sembra che il tutto sia spostato, si è visto dopo, ma se questo viene a chiederti perdono tu cosa fai? Attento a non ritornare su quella cosa. Se l'hai perdonato davvero non tornare più su quella cosa come fa il Signore con noi. Mi viene in mente il figliol prodigo, quando ritorna, lui si stava facendo dei gran ragionamenti, delle richieste di perdono: quando sarò là gli dirò.....Il padre non gli fa dire niente, lo ha davvero completamente perdonato. Io lo sentivo in questo senso come richiamo. Se tu hai perdonato davvero, c'è tutta la fatica di chieder perdono, di convertirsi però c'è anche tutto un invito ad accogliere colui che si è pentito, mi è sembrato particolarmente bello, mi è piaciuto molto in questo senso.

Fosca: C'è un passo nelle scritture dove diceva che Dio mette dietro le spalle i nostri peccati, quindi se Dio che è l'essere supremo perdona, noi chi siamo per poter giudicare il nostro prossimo? Dobbiamo solo guardare non la pagliuzza, ma la nostra trave. Dobbiamo sempre avere come riferimento Dio.

Don Giuseppe: *Non rimproverare un uomo che si converte dal peccato: ricordati che tutti abbiamo delle colpe.* Come è già stato rilevato da questo versetto vi è un cambiamento di tono. Dopo essersi congedato dal potente, dal ricco, dal linguacciuto, dall'ignorante con cui avverte di non lasciarsi prendere dai loro ragionamenti perché è quello che cercano, ma piuttosto di rinunciare a una dialettica, a una diatriba che verrebbe spontaneo fare e spegnere proprio il tono, così ora c'è una variazione da questo versetto, dice Don Giuseppe Dossetti in una sua nota, ci sono aperture ad una sapienza superiore. Il testo dice esattamente "non disprezzare un uomo che si converte dal peccato", cioè ci vuole molta attenzione ai momenti di conversione delle anime. Cito sempre Don Giuseppe Dossetti

"Finezza dell'apertura nostra cristiana verso gli altri e tra di noi, la finezza! Com'è importante, questa delicatezza dell'animo verso tutti, in modo che l'altro guardando il tuo sguardo non legga un rimprovero, un disprezzo per colpe che tu sai che egli ha commesso, ma sente il profondo rispetto della tua coscienza. Consiglio che impegna molto sottilmente, quindi bisogna combattere quei pensieri di retroterra che si formano in noi come giudizio verso gli altri e qui sta la lotta spirituale. Nel momento che un uomo ritorna dal peccato, come già avete rilevato molto bene, non lo si può più rimproverare con parole dure o minacciose, o disprezzare a causa dei suoi peccati perché dice l'apostolo nella lettera ai romani "Dio lo ha accolto e Dio non disprezza un cuore contrito, umiliato" insegna il Salmo 50. Per quello il testo dice: non disprezzare, perché il rimprovero precede la conversione, cioè aiuta e sprona a convertirsi, come pure le minacce dei castighi divini, mai tuttavia deve esserci il disprezzo. Gesù non ha mai disprezzato: i farisei, i pubblicani, i peccatori, però ha rimproverato "guai a voi scribi e farisei ipocriti" per sollecitare la loro conversione e metterli in guardia sul grave pericolo in cui si trovavano. Quando uno entra nella conversione, cioè ritorna al suo Dio, è simile a chi è giusto, è già giustificato perché nessuno è giusto davanti a Dio; siamo dichiarati giusti, resi giusti per grazia, quindi non c'è nessuna differenza tra noi uomini, perché anche le nostre opere, dice Isaia al Cap. 6 "Sono da Dio considerato un panno immondo" quindi sono qualcosa che nell'intima sua natura lo ripugna, è Lui che santifica le nostre opere e le rende giuste. "Ricordati che tutti siamo, dice alla lettera, in correzione, siamo cioè soggetti a correzione, tutti". Il nostro testo ha tradotto abbiamo delle colpe più secondo il testo ebraico e il testo siriano, più che col testo greco e il testo latino, quindi il testo greco dice: ricordati che tutti siamo in correzione, chi vive soggetto a correzione accettandola giorno per giorno impara a essere

mite e umile di cuore, come il Cristo che non disprezza chi ritorna dai suoi peccati, ma al contrario gioisce perché vede l'altro pentito e perdonato. E' quello che il Padre voleva dal Figlio più grande, che gioisse, non che ricordasse che questo figlio aveva speso tutto con le meretrici, non che lo ricordasse, ma che gioisse perché era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. Questo è il punto, ma giungere a che questa gioia non sia un gesto ipocrita, (il Vangelo te lo dice), ma venga dal cuore bisogna essere noi stessi continuamente consapevoli di essere soggetti alla correzione divina e anche dei fratelli. Difatti il testo ebraico dice: "ricorda che tutti siamo debitori, rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori"; e dice la Misnà, una raccolta della tradizione orale, "Quando uno si converte non gli si dica ricordati delle colpe precedenti".

Non disprezzare un uomo quando è vecchio, perché anche tra noi alcuni invecchieranno. Qui invecchiare, perdere le proprie energie sia fisiche che intellettive ed è facile cadere nel ridicolo ed essere disprezzati. Il saggio invita a riflettere che questa non è un'età raggiungibile da tutti, dice solo alcuni, e di fatti molti muoiono giovani per cui allora, ancora più di oggi, ma anche oggi si arriva spesso all'età senile, come è stato ricordato, in debolezza di forze, di energie fisiche, psichiche, intellettive, spirituali, e perché questa massima che potrebbe essere un luogo comune possa diventare una forza sapienziale, perché le massime si possono dire, le dobbiamo condividere tutti, poi alla fine ci lasciano come ci hanno trovato. Per cui bisogna trovare la via che la massima prende nel nostro cuore per parlarci, perché noi viviamo sia ieri che oggi, la Grecia ne è un'ottima testimonianza, con l'illusione di conservare il proprio corpo in una giovinezza perenne. Oggi c'è il culto del corpo, si parla solo di quello e questo culto del corpo, Massimo il confessore lo chiama filautia, l'amore per se stessi, è il principio di ogni vizio e peccato in noi uomini. Da dove viene l'egoismo, il disinteresse, il disprezzo? Viene dalla filautia, dal culto del nostro corpo. E difatti di cosa si parla tra i giovani, tra gli adulti, gli anziani: essere in forma, essere perfetti ecc.ecc. per cui si ha la testa spaventosamente rovinata dai pensieri, di qua e di là ecc,ecc, . Ora se noi partiamo da questo punto base, da quella filautia che è in ciascuno di noi che si riflette nell'immagine costante del nostro corpo, posta davanti ai nostri occhi, che ovviamente non vuol dire il disprezzo di esso perché anche quello è un peccato è chiaro, il rapporto col corpo è importante secondo leggi spirituali, è la lotta contro quei vizi che rovinano il corpo, tra cui la gola, l'ira, perché poi tutto si riflette nel corpo; i vizi si riflettono nel corpo. Che cos'è allora la sapienza? La sapienza è sapere cogliere e vivere il succedersi di quell'età che termina in quella senile, cioè di dire io in questa età posso fare questo, quest'altro non posso più farlo, devo vivere in questa dieta, queste cose non posso più mangiarle. E' un equilibrio che espresso in questi termini sembra un discorso terra, terra, ma in realtà si arriva a fare questi ragionamenti attraverso la finezza dello spirito, cioè devo dominare l'istinto che in me si fa vivo e vuole esprimersi attraverso lo squilibrio passionale e allora l'anziano sa che ha i suoi limiti, sa che quello che poteva fare prima non può più farlo, sa che può andare incontro a una situazione che al solo pensiero lo farebbe molto soffrire e appunto saper accogliere la propria età nella pace. Se non si disprezza chi è anziano, non si disprezza neppure se stessi quando si diventa vecchi; difatti ci sono degli anziani che sono di una tristezza mortale perché sono diventati tali, per cui si chiudono in sé stessi, non vogliono più avere rapporti ecc, ecc, perché sono sempre profondamente amareggiati.

Non gioire per la morte di qualcuno: ricordati che tutti moriremo. Non gioire per la morte di qualcuno anche se nemico e oppressore, infatti il testo latino lo esplicita, non ti rallegrare di un tuo nemico che è morto perché la morte è comune e a tutti reca un'indicibile sofferenza perché in quel momento si spalanca la porta della verità, il nostro destino viene segnato eternamente, quindi ogni uomo davanti alla morte è spaventato e terrorizzato, come anche l'animale, perché la morte è nemica, non dobbiamo sublimarla, quasi che fosse un atto eroico che mette termine a un dramma un po' commovente per cui l'eroe muore, strappando le lacrime a coloro che vedano la sua morte, no la morte è terribile, è brutta, è nemica; l'ultimo nemico a essere vinto sarà la morte, dice l'apostolo, e

lui stesso dice: vorrei essere trasformato piuttosto che essere spogliato del mio corpo, però se devo morire so che vado dal Signore, accetto questa condizione. Per questo non si può desiderare la morte di nessuno come non vogliamo che gli altri desiderino la nostra, difatti il testo latino dice esplicitamente: ne vogliamo che altri ne goda della nostra morte per cui non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te quindi non desiderare la morte di nessuno.

Non disdegnare i discorsi dei saggi, medita piuttosto le loro massime, perché da loro imparerai la dottrina e potrai metterti a servizio dei grandi. Il discorso dei saggi potrebbe risultare pesante a chi ama le cose frivole, leggere. Nell'età giovanile soprattutto si fa fatica ad ascoltare i discorsi dei saggi, bisogna lottare contro questa tendenza giovanile, disporsi all'ascolto. Qui sta il punto, lo scatto in avanti, perché l'iniziale tristezza si tramuta poi in pace, come dice la lettera agli Ebrei Cap. 12: "Certo ogni disciplina sul momento non sembra causa di gioia, ma di tristezza, dopo però reca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Come si supera la tristezza? Lo dice in seguito: medita piuttosto le loro massime. Il testo greco dice: ritorna alle loro massime, cioè sono brevi, concise, ma sono profonde, scava su quella massima, interrogati su ciò che dice vai a fondo. Ecco perché un adulto, un anziano non deve parlare il linguaggio giovanile, deve parlare il suo, frutto della sua maturazione, della sua intelligenza, del suo approfondimento della vita, perché è sciocco l'adulto che parla come un giovane, tanto più un anziano che si mette a usare il frasario dei giovani: è sciocco, è sciocco veramente, cioè è privo di sapore, è spregevole, si rende spregevole per cui lo deve capire che non può rendersi spregevole davanti agli occhi degli altri, perché poi è chiaro che i giovani se vedano gli adulti usare un linguaggio li prendono in giro, li trattano alla pari, li canzonano, quindi perdono anche la loro dignità, l'hanno venduta perché credeva di poter essere capace di stare al loro passo. No dice: Tu hai ascoltato una massima, tornaci dentro, sviscerala, cerca il significato che contiene in sé perché dice il Qoèlet "com'è il crepitio dei pruni sotto la pentola, tale è il riso dello stolto" anche questa è vanità. Stare con i saggi s'impara la disciplina, l'insieme di parole condotta che rende chi è educato gradito al punto tale che può stare con il suo consiglio alla pari dei grandi, ammesso che questi siano saggi, perché non è detto che politici, persone di potere siano saggi, non è detto quindi preferiscono piuttosto circondarsi di adulatori che di sani consiglieri perché vogliono avere ragione, qui sta la loro stoltezza, anziché di essere consigliati su come agire per il loro bene secondo il grado di responsabilità che hanno in rapporto di altri. Dice appunto la scrittura: quando Dio vuol far perire un popolo gli mette a capo persone di poco conto, questo è grave. Quindi capite cosa significa riacquistare la sapienza, impadronirsi della sapienza, che non è solo mi chiudo nel mio ambito religioso, spirituale, intimistico, ma nel mio essere cittadino, nel mio essere cristiano io mi rendo presente alla realtà che vivo con quella sapienza che ho acquisito, che ho conosciuto, che ho amato, per cui ecco mi interrogo, cerco e approfondisco secondo i criteri che la sapienza mi ha infuso e allora si può anche dare un consiglio saggio a chi ha responsabilità.

Prossima volta Martedì 30/10/2012

SIRACIDE CAP 8 Versetti 9-12